

Desidero evidenziare che proprio in questo momento la Commissione bilancio ci ha trasmesso un parere estremamente grave; mi rivolgo a tutti i componenti la Commissione bilancio, convinta che i colleghi del Polo non avranno votato a favore di tale parere. La Commissione bilancio annulla o quanto meno esprime parere contrario sui nostri emendamenti, sostenendo nella premessa che è stata costretta ad esaminarli velocemente ed in tempi ristretti. Tuttavia, colpa di ciò non è né dei presentatori degli emendamenti, né dei colleghi presenti in quest'aula: sono stati il Governo e i gruppi di maggioranza a decidere di procedere in maniera così affrettata. La Commissione bilancio, però, ha espresso parere contrario sulla stragrande maggioranza degli emendamenti, presentati dai gruppi di opposizione, dicendo che gli stessi risultano privi di copertura finanziaria. Questo è falso e significa, cari componenti la Commissione bilancio, non aver nemmeno letto il contenuto degli emendamenti che, nella stragrande maggioranza dei casi, sono stati «scorporati» dai testi dei relatori di minoranza. Se i colleghi avessero avuto la bontà, la cortesia e la correttezza di leggere il testo di minoranza presentato dal gruppo di alleanza nazionale, avrebbero certamente notato che esso prevede la copertura finanziaria. D'altra parte, non riusciamo a capire come la Commissione bilancio abbia potuto esprimere questo parere quando il comma 2 dell'articolo 5 del testo che stiamo esaminando recita testualmente: «L'operatività di tale piano,» — riferendosi al piano contenuto nel comma 1 del citato articolo — «ove questo rilevi oneri aggiuntivi, è subordinata all'approvazione dello specifico provvedimento legislativo recante l'indicazione dei mezzi finanziari occorrenti per la relativa copertura». Allora, qual è il provvedimento che non ha copertura finanziaria? È quello che stiamo esaminando o quello presentato dai relatori attraverso i vari emendamenti?

Ecco perché sostengo che abbiamo iniziato male. Abbiamo iniziato male perché da questa parte avete trovato delle

proposte alternative, delle idee valide e non le volete accettare, neppure per modificare una virgola di questo testo. Allora, diciamo chiaramente che il testo è blindato, supponiamo pure che questi emendamenti sono stati predisposti per fini ostruzionistici, così come dice il presidente Mussi, che deve coprire una volontà politica ben precisa di concordato tra la maggioranza politica che sostiene questo Governo...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Napoli, il suo tempo è esaurito.

ANGELA NAPOLI, *Relatore di minoranza*. Anche come relatore di minoranza?

PRESIDENTE. Lei aveva tredici minuti e ne sono trascorsi quattordici.

ANGELA NAPOLI, *Relatore di minoranza*. Sì, Presidente, ma questo è un provvedimento di enorme importanza, che andrà veramente a definire le basi culturali del futuro della nostra nazione. Non possiamo avere il bavaglio...

PRESIDENTE. Mi consenta...

ANGELA NAPOLI, *Relatore di minoranza*. Ha ragione, ha ragione, il regolamento va rispettato...

PRESIDENTE. Non voglio punirla, ma soltanto dirle che quando ho letto prima i tempi nessuno ha detto nulla. Però, trattandosi di un provvedimento di questa importanza, sono già d'accordo con alcuni presidenti di gruppi di maggioranza e di minoranza che me l'hanno chiesto che i tempi possono essere ampliati. Però, ora devo dirle che lei ha esaurito il tempo attualmente previsto. Poi, se arriva una richiesta, posso prevedere un ampliamento di questi tempi.

ANGELA NAPOLI, *Relatore di minoranza*. La ringrazio, Presidente, le chiedo scusa, ma, considerando anche che abbiamo dovuto esaminare con molta ri-

strettezza di tempi il testo in Commissione prima della pausa estiva, ritenevo che ci fosse la possibilità di derogare a norme regolamentari che, lo comprendo, dovrebbero essere rispettate.

Concludo chiedendo perché siano stati esclusi alcuni nostri emendamenti che non erano sostitutivi dell'intero articolo 1, ma soltanto migliorativi. Non riusciamo a capire per quale motivo, attraverso un semplice richiamo alla Costituzione, non si voglia mettere per iscritto e puntualizzare la libertà di scelta da parte delle famiglie, la libertà di scelta educativa. Perché non lo si vuole mettere per iscritto nel momento in cui, con tanta enfasi, questa maggioranza politica sbandiera di voler attuare la cosiddetta parità scolastica? Perché non si accetta un emendamento, da inserire in questo articolo, con il quale si intende dare pari dignità alle scuole statali e a quelle non statali? Ditecelo! Spiegatecelo!

Spiegateci in verità e con grande lealtà che cosa ancora state nascondendo di fronte a questa riforma (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

VALENTINA APREA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, ministro, Governo, colleghi, da relatore di minoranza esprimo solo una valutazione politica dopo aver ascoltato i pareri espressi dal relatore di maggioranza.

Forza Italia ha sempre avuto un progetto alternativo, un progetto di riforma, la proposta di legge Berlusconi n. 4416, e non rinuncia a difendere questo progetto alternativo; infatti abbiamo presentato una relazione di minoranza e alcuni articoli sostitutivi. Non abbiamo rinunciato, però, neanche alla responsabilità di presentare emendamenti migliorativi dell'impianto sostenuto e voluto dalla maggioranza e dal Governo.

Onorevole Mussi, lei ha ascoltato i pareri espressi dal relatore di maggio-

ranza sugli emendamenti migliorativi dell'opposizione? Ha ascoltato che sono stati tutti respinti? Onorevole Mussi, una sola domanda: chi fa ostruzionismo in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)?

CARLO GIOVANARDI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Giovanardi, se ha difficoltà a stare in piedi, può anche parlare seduto.

CARLO GIOVANARDI, *Relatore di minoranza*. La ringrazio perché con i minuti che ho, non ce la faccio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo come relatore di minoranza per illustrare il caso storico della resa senza condizioni di una cultura gloriosa che ha dato tanto alla scuola italiana, di area cattolica e laica, che con questo provvedimento abdica ad una storia per tanti aspetti gloriosa e a impostazioni pedagogiche, scolastiche e di professione che sono stati anche il vanto e la gloria di questo paese.

Basta leggere questa mattina su *Avvenire* quello che i salesiani sono stati costretti a fare per far sopravvivere le loro scuole professionali. Ed allora viene da dare veramente ragione al collega De Murtas che, facendo parte del gruppo comunista, ha giustamente rivendicato a suo merito l'aver cancellato in questa legge quella che lui ritiene essere una anomalia storica, cioè l'idea che i ragazzi e le ragazze possano avere attitudini diverse. C'è chi è portato allo studio, c'è chi è portato al fare, alla formazione professionale.

Dal mio punto di vista non ho mai pensato che Enzo Ferrari o Panini o i grandi imprenditori del Veneto, della Lombardia o dell'Emilia-Romagna che sono usciti dalle scuole professionali fossero inferiori ai professori di lettere. Essi sono diventati imprenditori con centinaia di operai, si sono formati attraverso il lavoro e la formazione professionale, ma De Murtas dice che tutti sono uguali, che

tutti devono fare i professori di lettere e che tutti devono avere la stessa educazione.

I grandi educatori del mondo cattolico hanno insegnato il contrario, ma questa è la cultura di questa legge, tanto è vero che, come è noto, riconferma la scelta dell'obbligo scolastico fino a quindici anni. Tale scelta comporta che i ragazzi debbano obbligatoriamente parcheggiarsi nella scuola per un anno e non iscriversi alla formazione professionale: è l'abdicazione e la resa di una parte della cultura cattolica, non la nostra, perché noi la rappresentiamo, ma di chi si arrende alle culture degli altri.

Il nostro testo alternativo è tale nella realtà. Con questo provvedimento il ministro Berlinguer propone agli italiani un sistema educativo e di istruzione articolato sulla scuola d'infanzia, sulla scuola di base e sulla scuola secondaria (la scuola di base durerebbe sette anni). Invece noi riteniamo che la scansione tra scuola d'infanzia, elementare, media e secondaria abbia tuttora una sua validità e che il « settennato », nella denominazione di scuola di base e di scuola dell'infanzia, abbia una scansione di cicli che la maggioranza e il Governo non sono stati in grado di predisporre, perché non sono in grado di decidere neanche articolarlo né sanno indicare come verranno spartite le spoglie tra la scuola elementare e la media.

Fatto sta che questa gloriosa istituzione del nostro paese, dove sono passati i nostri nonni, i nostri padri, noi stessi e i nostri figli e all'interno della quale si è sperimentato e lavorato e si sono costruite esperienze preziose, viene cancellata da questa legge, ma per andare non verso il meglio, bensì verso costruzioni fumose che inventano modelli innovativi, ma non costruiscono né approfondiscono attraverso quali mezzi, sistemi e risorse, *curricula* e programmi dare una risposta alle famiglie e ai loro ragazzi.

Abbiamo allora presentato un testo veramente alternativo, che riconosce la scansione attuale e non discrimina tra formazione professionale e scuola, ma

riconferma il biennio: chiediamo peraltro non l'innalzamento dell'obbligo scolastico a quindici anni, non il pasticcio del compromesso tra i popolari e rifondazione comunista, con l'obbligo a quindici anni perché i sedici non facevano combaciare le esigenze di innalzamento e di eliminazione dell'iscrizione alla formazione professionale. Chiediamo invece il doppio canale, vogliamo che i due anni si possano fare fino ai sedici anni nella scuola o nella formazione professionale, perché non vogliamo ragazzi in parcheggio a perdere tempo solo per pregiudiziali ideologiche: questo lo lasciamo fare ai popolari che si sono arresi alla cultura della sinistra! Abbiamo quindi un nostro progetto organico alternativo a quello del Governo e lo sosterremo in questa battaglia parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*)!

MARIA LENTI, *Relatore di minoranza*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI, *Relatore di minoranza*.
Signor Presidente, come è noto, rifondazione comunista ha presentato una relazione di minoranza ed un testo alternativo, nella consapevolezza che la riforma della scuola richiederebbe davvero altra sostanza, altre discussioni e più tempo in Commissione ed in Assemblea.

Ritengo che non si stia facendo un regalo alla scuola: ma quale regalo! Bisogna d'altronde considerare, come il ministro sa per i suoi rapporti con i giornali e con la stampa (interviste eccetera), che il mondo della scuola, almeno al 50 per cento, non è d'accordo sul testo al nostro esame: o è contrario o è fortemente critico rispetto ad esso. Vi è però un motivo evidente per il quale lo si vuole far passare (credo che nessuno lo abbia detto esplicitamente, anche se vi si è accennato): il testo sul riordino dei cicli è fortemente connesso con il disegno di legge sulla parità scolastica e con l'autonomia che sta dilagando nelle scuole e provocando molta scontentezza. Soprattutto la parità scola-

stica rappresenta il nodo importante ed anche il grosso imbroglio, anche costituzionale dico io, perché si parifica la scuola pubblica statale alla scuola privata, cioè alla scuola del lucro, della faziosità, spesso della subcultura (quindi la non scuola), della cultura e della formazione di parte, che viene finanziata con soldi pubblici: ecco l'imbroglio costituzionale!

Mi sembra allora di poter dire, con Piero Calamandrei, il quale si riferiva allora alla legge truffa, che la maggioranza sta facendo ostruzionismo contro la Costituzione (non è quindi l'opposizione a fare ostruzionismo), adottando qualsiasi mezzo e possibilità. È davvero molto grave, tanto più se si continua a dire che questo è un Governo di sinistra, con buona pace di quelli che magari rilasciano dichiarazioni contrarie e poi votano tutto fino alla fine, fino all'osso (mi riferisco a tutti quelli della maggioranza che voteranno questo testo). Quali sono le nostre forti diversità rispetto ad esso? In primo luogo, il fatto che si pensi solo ad una scuola che immette direttamente nella vita sociale e nel mondo del lavoro, come se l'istruzione e la formazione dovessero essere necessariamente finalizzate all'esistente, e non ad una sua assunzione critica; in secondo luogo, il fatto che formazione ed istruzione siano divise, per cui si può assolvere all'obbligo anche con la formazione, peraltro effettuata nelle strutture degli enti locali, ma soprattutto in quelle private. Vi è addirittura un obbligo che può essere espletato nell'apprendistato, con soldi dello Stato che vanno all'industria, grazie alla connivenza specifica tra formazione e mondo del lavoro che ingabbia intelligenze, individualità, possibilità ed immette anche nei piccoli lavoratori la non ribellione rispetto all'esistente, la non volontà di cambiamento ed anche l'accettazione della flessibilità.

Il terzo punto è la confusione che si fa fra didattica e obiettivi, all'interno di una programmazione scolastica, ed impianto strutturale che, invece, spetta ad un disegno di legge.

Ultimo, ma certamente non meno importante, il fatto che probabilmente gli handicappati potranno assolvere l'obbligo dove vogliono, come se non esistesse una legge di integrazione dell'handicappato o, viceversa, di integrazione dello studente, del cittadino italiano giovane con chi è meno fortunato, diversamente capace. Ritengo che sul punto vi siano forti contrasti con la Costituzione, ravvisabili proprio nel dettato della legge e nel collegamento sotterraneo con quella sulla parità che, a mio avviso, è lo scandalo dei nostri tempi. Rifondazione comunista non condivide tale aspetti e quindi non voterà né questi cicli né, ovviamente, la parità scolastica (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, vorrei rispondere all'onorevole Napoli che nel suo intervento ha colto un punto critico e difficile del lavoro della Commissione bilancio sul provvedimento. Lo dico perché nel parere della Commissione bilancio non c'è veleno, né il tentativo di bloccare l'iniziativa dell'opposizione. Nel corso della settimana discuteremo i criteri per dare attuazione, con l'apporto della Commissione bilancio, alla riforma del regolamento per quanto riguarda le coperture finanziarie. Tuttavia, anche con nuovi criteri ed un nuovo regolamento non tutte le questioni saranno risolvibili, in particolare ve ne sono alcune specifiche, in parte anomale nella legislazione italiana che pongono problemi di particolare complessità e delicatezza. Si tratta generalmente di quei provvedimenti che prevedono un intervento compiuto da attuarsi gradualmente nel tempo e che presentano una copertura finanziaria per ciò che deve essere fatto subito, mentre rinviando ad altro provvedimento l'attuazione della parte rimanente. Esso deve provvedere alla copertura finanziaria di ciò che si

farà, però solo dopo l'adozione dello stesso con le risorse necessarie per far fronte agli adempimenti che si realizzano in maniera graduale.

Dunque si tratta di una situazione anomala perché o non si ammette, in via legislativa, la possibilità di adottare provvedimenti di attuazione graduale oppure si è costretti a ricorrere ad un parere che va nella seguente direzione: favorevole per quanto riguarda la parte da attuare subito e che ha la copertura finanziaria, mentre la seconda parte deve essere attuata solo dopo l'adozione del relativo provvedimento di copertura. Siccome, tuttavia, questa non è la prassi del Parlamento italiano, è chiaro che la Commissione bilancio non può che esprimere il seguente parere: bene per la parte con la copertura, l'altra avrà corso solo con la copertura. Ma che fine hanno fatto gli emendamenti che prevedono una maggiore spesa rispetto a quanto dovrà essere attuato in futuro dietro presentazione di un altro provvedimento?

D'altra parte, è chiaro che mancando una linea di quantificazione degli oneri futuri, la Commissione bilancio è costretta ad esprimere parere contrario sulle proposte che comportano un aumento maggiore di spesa, anche rispetto ad una linea per il futuro che oggi rimane immaginaria.

Ho voluto dirlo per dimostrare la difficoltà della questione di fronte alla quale ci troviamo e, quindi, per evitare che prenda corpo il sospetto che l'atteggiamento della Commissione bilancio sia funzionale a creare problemi ai presentatori degli emendamenti e, nella fattispecie, all'opposizione.

Ci troviamo di fronte ad una difficoltà oggettiva rispetto alla quale è difficile trovare una soluzione. Comunque, porremo la questione nel corso della definizione dei nuovi criteri, affinché vi sia almeno la quantificazione delle spese rimandate ad un provvedimento futuro, in modo che si possa verificare se gli eventuali emendamenti di modifica comportino o meno una maggiore spesa rispetto a quella prevista.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto. Prima di passare ai voti, trattandosi della prima votazione dopo la pausa estiva, credo sia corretto dare un'informazione, anche per le discussioni che si sono svolte nelle sedute degli ultimi giorni di luglio precedenti la sospensione. Mi pare opportuno, pertanto, segnalare ai colleghi che a coloro che saranno sorpresi a votare al posto di un altro sarà chiesto di abbandonare l'aula. È chiaro per tutti?

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Napoli 1.6 e Lenti 1.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

MARIO PEPE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEPE. Signor Presidente, desidero segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

UMBERTO CHINCARINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Signor Presidente anche il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, in alcune postazioni del nostro gruppo

viene segnalato che il posto è errato, ma abbiamo ancora le targhette con il posto assegnato qui e non ci hanno comunicato spostamenti di posto. Io ho votato, ma non si è accesa la luce e lo stesso si è verificato per altri colleghi. Le chiedo di verificare.

PRESIDENTE. Prendo atto che ciò si è verificato anche in altre postazioni.

Dispongo pertanto l'annullamento della votazione degli identici emendamenti Napoli 1.6 e Lenti 1.16 e chiedo che venga effettuata la verifica delle postazioni.

Onorevole Lembo, ha trovato il suo posto? Onorevole Paissan, ha « disciplinato il traffico » da quelle parti? Onorevole Lembo, mi dicono che il suo posto è il numero 359: le risulta? Bene, abbiamo risolto un problema.

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, volevo sapere quale sia il posto dell'onorevole Chincarini.

PRESIDENTE. Onorevole Chincarini, il suo posto è il numero 353. Le risulta?

ELENA CIAPUSCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Signor Presidente, vorrei sapere quale sia il posto dell'onorevole Fongaro. Io ho preso il suo posto, ma non so quale sia il suo. In questo settore hanno cambiato tutti i posti.

PRESIDENTE. C'è stato un cambiamento. Mi comunicano che il posto dell'onorevole Fongaro è il numero 337 (*Commenti del deputato Gasparri*). Onorevole Gasparri, non ho chiesto la sua valutazione sullo stato delle cose.

Passiamo ai voti.

Indico nuovamente la votazione nominale, mediante procedimento elettronico,

sugli identici emendamenti Napoli 1.6 e Lenti 1.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	413
Votanti	411
Astenuti	2
Maggioranza	206
Hanno votato sì	191
Hanno votato no .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Giovanardi, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	407
Votanti	378
Astenuti	29
Maggioranza	190
Hanno votato sì	143
Hanno votato no .	235).

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Aprea.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il relatore di minoranza, onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Relatore di minoranza*. Non rinuncio a presentare la nostra proposta alternativa a quella della maggioranza che prevede il mantenimento della ripartizione (livello elementare, medio e superiore) con un'integrazione piena del sistema della formazione professionale all'interno dell'obbligo scolastico e con la possibilità di lasciare fuori la scuola del-

l'infanzia, della durata di tre anni. È previsto poi un sistema suddiviso in tre gruppi di quattro anni ciascuno con l'istruzione professionale artigiana regionale che sostituisce quella statale in un'ottica realmente federalista e di cultura del lavoro. Il sistema scolastico prevede anche l'apprendistato, l'istruzione universitaria e la formazione permanente.

Secondo le indicazioni dell'OCSE abbiamo cercato di includere tutte le finalità che rappresentano le sfide del terzo millennio. Abbiamo anche previsto un obbligo di dieci anni (dai sei ai sedici anni) rispettando così una previsione della stessa maggioranza contenuta all'interno della legge n. 9 e che non è stata recepita in questa riforma nella quale non vi è traccia alcuna del « salto di qualità » annunciato in quella legge.

Nel nostro testo abbiamo previsto un vero pluralismo educativo e la possibilità di rompere il monopolio statale dell'istruzione, riaffermando nel nostro paese un'educazione libera, controllata ma non gestita dallo Stato (secondo quanto prevede il comma 11).

Rilanciamo le nostre proposte, anche se sappiamo di essere in minoranza; continueremo comunque a difendere nel paese questo tipo di progetto di riforma per il terzo millennio (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Aprea, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	407
Votanti	406
Astenuti	1
Maggioranza	204

Hanno votato sì 172

Hanno votato no . 234).

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Lenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il relatore di minoranza, onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, dal nostro testo alternativo risulta evidente che l'istruzione e la formazione si devono attuare all'interno delle strutture scolastiche e avvalendosi dell'obbligo scolastico.

Le aperture vistose presenti nel testo della Commissione non fanno altro che dare ancora una volta la nostra scuola in mano ai privati! Anche se tutto ciò sembrerebbe escluso, di fatto non lo è.

Affermare che l'obbligo di frequenza sino al quindicesimo anno di età possa essere assolto in base alla legge n. 144 del 1999, costituisce la cartina di tornasole e ci dice quale sia la verità. In realtà, si tratta di una privatizzazione strisciante: è una porta aperta alle imprese, è una porta aperta alla Confindustria con la quale, peraltro, il Ministero della pubblica istruzione ha ben stipulato tutte le proprie convenzioni, anche recentemente!

Per tali motivi, raccomando il voto favorevole dell'Assemblea sul mio testo alternativo. Teniamo, altresì, conto che l'obbligo scolastico per noi — come era nelle nostre previsioni — termina a sedici anni e non a quindici, con la previsione dell'innalzamento a diciotto anni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Lenti, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 404
Maggioranza 203
Hanno votato sì 13
Hanno votato no . 391).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 397
Maggioranza 199
Hanno votato sì 164
Hanno votato no . 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 396
Maggioranza 199
Hanno votato sì 166
Hanno votato no . 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 397
Votanti 396
Astenuti 1
Maggioranza 199
Hanno votato sì 167
Hanno votato no . 229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 1.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Signor Presidente, l'emendamento in esame ed altri richiamano un principio molto importante: quello che riconosce la priorità dei genitori a mantenere, istruire ed educare i figli. È un loro dovere-diritto, che si qualifica come essenziale, originario e primario. Esso è costituzionalmente sancito dall'articolo 30 della Costituzione. Tuttavia, i genitori non vanno lasciati soli; è per questo che, in modo significativo ed opportuno, abbiamo riconosciuto ai genitori la propria responsabilità inquadrandola, però, all'interno di una prospettiva di cooperazione con la scuola, così come emerge chiaramente dall'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, conoscevo le obiezioni della maggioranza; mantengo il mio emendamento 1.23 in quanto un conto è rifarsi ai principi costituzionali — ci mancherebbe altro! —, un altro è ricordare che rispetto al processo educativo la responsabilità della famiglia — anzi, dei genitori — è una responsabilità chiara che viene prima di qualsiasi decisione dello Stato.

Di conseguenza, poiché siamo fortemente contrari ad ogni tentazione di creare uno Stato educatore, avremmo preferito leggere nel testo un richiamo esplicito a tale principio; non ci convince affatto il principio della cooperazione: la cooperazione vi deve essere, eccome!

Cooperazione e collaborazione sono concetti che condividiamo, ma non rispetto al rapporto, tutelato dalla Costitu-

zione, che c'è e deve esserci tra genitori e figli e tra scuola e ragazzi in merito al processo educativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	394
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i> ...	164
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	389
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 1.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, questo emendamento, al pari di molti altri presentati da me e da colleghi di altri gruppi, tende a fare chiarezza sul nodo centrale di questa legge, ovvero sul sistema dell'istruzione e sul sistema della formazione professionale. Ritengo sia profondamente sbagliato non esplicitare a questo punto, ossia nelle prime parole del primo comma del primo articolo, il fatto che il sistema è di istruzione e di formazione professionale. È evidente, infatti, che la parola « formazione » può essere intesa in molteplici sensi e che l'istruzione stessa è, chiaramente, formazione. Di questi aspetti abbiamo discusso a lungo in Commissione e questo emendamento è l'ennesimo tentativo di mettere nero su bianco in una legge che riguarderà tutti i cittadini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> .	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 380
Maggioranza 191
Hanno votato sì 157
Hanno votato no . 223).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli 1.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, vorrei ancora una volta richiamare l'attenzione su questo emendamento, chiedendo contemporaneamente che venga fatta chiarezza sul problema da parte della maggioranza e del ministro. Onorevole ministro, mi rivolgo a lei: prima della pausa estiva è stato dichiarato con enfasi che in un ramo del Parlamento italiano era stata approvata la legge sulla parità scolastica; noi ne inizieremo la discussione in Commissione a partire da domani. Questa legge dovrebbe essere improntata ad un principio fondamentale, che è il perno assoluto perché si possa realmente parlare di parità scolastica. Mi riferisco al rispetto della libertà di scelta educativa delle famiglie.

Pertanto, le chiedo, onorevole ministro: perché non coniugare — non lo abbiamo fatto neanche quando abbiamo trattato la questione dell'autonomia scolastica — fin da questo momento il provvedimento sul riordino dei cicli con quello sulla parità scolastica? In caso contrario, la questione relativa alla parità scolastica finirà per riguardare solo il problema dei finanziamenti, mentre per noi deve essere riconosciuto il principio fondamentale.

Le chiedo con insistenza, onorevole ministro, di garantire alle famiglie ciò che è a loro riconosciuto dalla Costituzione italiana: non dobbiamo avere alcun timore nel modificare una legge ordinamentale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Prego i colleghi di prendere posto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Napoli 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 378
Votanti 376
Astenuti 2
Maggioranza 189
Hanno votato sì 153
Hanno votato no . 223).

Onorevoli colleghi, al fine di evitare polemiche vi prego di non votare in alcun caso per altri colleghi.

Avverto che l'emendamento Bianchi Clerici 1.32, a seguito della riformulazione, sarà posto in votazione successivamente.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 1.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, vorrei completare quanto già affermato dagli onorevoli Napoli ed Aprea. Con l'emendamento 1.36 si stabilisce che la scuola collabori con la famiglia, secondo quanto stabilito dalla Costituzione. Infatti, spesso gli utenti della scuola si trovano in condizione di sudditanza nei confronti dell'istituzione scolastica: penso, in particolare, alle famiglie culturalmente più deboli e che non riescono a farsi valere anche a livello sociale ed economico. La scuola è un servizio che lo Stato deve garantire ai cittadini, così come fanno i privati.

Pertanto, ritengo che debbano essere capovolti i termini della questione e che il bambino, il ragazzo, l'alunno o l'utente debba essere considerato al primo posto del sistema scolastico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	366
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 1.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestini. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI. Signor Presidente, con questo emendamento si ribadisce l'importanza, sottolineata poco fa anche da un collega della maggioranza che invito ad essere coerente, della prevalenza della famiglia nell'istruzione dei figli. La famiglia non è chiamata solamente a collaborare con la scuola, ma gli deve essere riconosciuto il diritto-dovere di istruire i figli, perché ciò gli è concesso sia dalla natura sia dall'ordinamento dello Stato.

È per questo motivo che chiediamo che il provvedimento al nostro esame riaffermi con forza il valore della famiglia:

questo è il senso del nostro emendamento *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	365
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 1.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Con questo emendamento, così come del resto con altri, intendiamo richiamare l'attenzione su una delle nostre battaglie fondamentali: quella per il diritto-dovere dell'alunno di imparare la propria lingua locale e di apprendere la storia e la cultura della propria realtà locale.

Si tratta di una battaglia che conduciamo da sempre, talvolta con risultati positivi (penso ai due esperimenti condotti in scuole private, i cui programmi prevedono proprio lo studio della lingua e della cultura locali). È una rivendicazione che continueremo a fare.

In certe zone (ad esempio nel Veneto) dove la lingua viene usata costantemente nella comunità e nei discorsi quotidiani, la scuola, a mio avviso, dovrebbe porsi questo obiettivo che peraltro vale anche per coloro che provengono da altri paesi.

Come tutti sappiamo ci troviamo di fronte ad una vera e propria « invasione » di bambini provenienti da paesi extracomunitari (la stampa ci ha informato che quest'anno sono circa 50 mila gli iscritti alla scuola dell'obbligo); ebbene, è dovere della scuola tutelare la cultura di chiunque frequenti questa istituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Concordiamo senz'altro sulla necessità di apprendere la storia e la cultura locali e, se vogliamo, anche di esprimersi nella lingua locale, ma ciò non deve comportare l'abbandono del discorso prioritario che è quello relativo alla lingua italiana. Al fine di poter esprimere il nostro consenso sull'emendamento 1.33, vorrei chiedere all'onorevole Bianchi Clerici di inserire nel testo del suo emendamento una analoga garanzia per il mantenimento della lingua italiana.

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Napoli, ma prescindendo dalle buone intenzioni dell'onorevole Bianchi Clerici, lei sa che ciò non è possibile perché in questa fase l'emendamento può essere riformulato soltanto dalla Commissione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	123
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	97
<i>Hanno votato no</i> .	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 1.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Credo che sia doveroso chiarire il senso di questo emendamento che si riferisce all'apprendimento della storia e della cultura della propria realtà locale.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Acierno, ma adesso stiamo esaminando l'emendamento Bianchi Clerici 1.41 che riguarda la pari opportunità di apprendimento.

ALBERTO ACIERNO. Presidente, posso chiederle di parlare sull'ordine dei lavori?

PRESIDENTE. Alla fine della seduta.

ALBERTO ACIERNO. Addirittura!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 358
Maggioranza 180
Hanno votato sì 137
Hanno votato no . 221).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 359
Votanti 358
Astenuiti 1
Maggioranza 180
Hanno votato sì 137
Hanno votato no . 221).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 356
Maggioranza 179
Hanno votato sì 136
Hanno votato no . 220).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 354
Maggioranza 178
Hanno votato sì 133
Hanno votato no . 221).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 358
Maggioranza 180
Hanno votato sì 138
Hanno votato no . 220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Acierno 1.1.

Onorevole Acierno, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.1?

ALBERTO ACIERNO. Sì, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.1, ma chiedo che sia apposta anche la mia firma all'emendamento Voglino 1.73.

PRESIDENTE. Sta bene.

ELIO VITO. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento Acierno 1.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acierno 1.1, fatto proprio dall'onorevole Vito, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 363
Votanti 362
Astenuiti 1
Maggioranza 182
Hanno votato sì 140
Hanno votato no . 222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 365
Maggioranza 183

Hanno votato sì 142
Hanno votato no . 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 364
Maggioranza 183
Hanno votato sì 141
Hanno votato no . 223).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 1.32, che — come ricorderete — è stato riformulato e riferito alla fine del primo comma. Ricordo che la Commissione e il Governo hanno espresso parere favorevole.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per ringraziare il relatore per aver espresso parere favorevole su questo emendamento che è il più « annacquato » tra tutti quelli che abbiamo proposto riguardo alla tutela e all'attenzione alla singola realtà territoriale in cui l'alunno vive. Ci sembra comunque importante che questo principio entri nella legge; anche se è noto che i regolamenti dell'autonomia prevedono tale attenzione, è importante che la legge di riordino dei cicli scolastici recepisca tale principio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.32 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	339
<i>Hanno votato no</i> ..	22).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	364
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	362
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli 1.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, vorrei ricordare che questo emendamento,

che reca per prima la mia firma, era un comma che era stato inserito — mi rivolgo in particolare al relatore — nell'articolo 2 o 3, non ricordo bene. Il Comitato per la legislazione ha evidenziato la necessità di scorporare tale disposizione perché, altrimenti, sarebbe sembrata limitata a quel tipo di scuola (di base o dell'infanzia; non ricordo bene dove l'avevamo collocata). Ho ritenuto corretto il ragionamento svolto dal Comitato per la legislazione e reputo giusto che la clausola in questione, ossia la garanzia della libertà di insegnamento per il raggiungimento degli obiettivi educativi, venga inserita tra le premesse. La libertà d'insegnamento, infatti, è un elemento fondamentale per conseguire gli obiettivi educativi fissati nei piani didattici.

Insisto quindi affinché l'emendamento venga riferito alla parte introduttiva della legge, quindi all'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	353
<i>Maggioranza</i>	117
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> .	215).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 1.48.

Colleghi, la votazione di questo emendamento non ha effetti preclusivi sugli emendamenti successivi, che riprendono alcuni termini in esso contenuti, come scuola dell'infanzia, scuola primaria ed altri. In questo caso, infatti, si intende costituire un sistema omogeneo, mentre in altri le valutazioni vengono fatte settore per settore. Quindi, se l'emendamento venisse respinto, non si avrebbero effetti preclusivi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> .	202).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanardi 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, come è noto, « le strade dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni »; immaginiamoci quando le intenzioni, forse, erano cattive e non buone. Noi parliamo di teoria e poi i provvedimenti di questa Camera, presentati dal ministro Berlinguer, producono effetti pratici. Ricordavo prima che *Avvenire* di questa mattina parla dei 31 mila ragazzi che quest'anno hanno avuto la sfortuna di iscriversi alla formazione professionale e che sono stati del tutto dimenticati, perché per legge non possono frequentare la formazione professionale e, quindi, hanno dovuto trovare un qualche istituto che li accogliesse a « mezzadria » con la formazione professionale. Ciò con il risultato che viene qui descritto: un anno di parcheggio, perduto, durante il quale scaldano i banchi e saranno discriminati e non dai docenti o dai compagni di soli nove mesi di scuola, ma dai fatti.

Quali sono i fatti? Si parla di formazione — ed i colleghi popolari affermano di essere per la formazione professionale

— e di parità scolastica, ma sentiamo il parere degli operatori, i quali dicono che « sarebbe stato ben più semplice innalzare l'obbligo a quindici anni, lasciando che ognuno frequentasse l'anno in più là dove si era iscritto, alla formazione professionale od alla scuola. Ma questo avrebbe significato finanziare i centri di formazione professionale, poiché l'obbligo è gratuito e i centri di formazione professionale sono in gran parte gestiti da enti convenzionati » e — aggiungo io — dai salesiani e da organizzazioni cattoliche benemerite nel settore. Allora i salesiani — non Giovanardi — continuano in questo modo, mentre il ministro ha messo a posto un po' di precari. Alcune scuole superiori statali, di colpo, si sono trovate centinaia di allievi in più da gestire per un anno. Viene il sospetto che i 31 mila ragazzi non fossero affatto dimenticati, ma che sia stata fatta una certa politica sulla loro pelle.

Qui, allora, si parla di formazione professionale, di parità, ma ogni provvedimento di questo Governo e di questa maggioranza va nella direzione di affossare la formazione professionale e quel po' di parità scolastica che c'era nel nostro paese, ad esempio nel campo della formazione professionale *(Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Signor Presidente, intervengo per ribadire quanto è già stato evidenziato in alcuni casi. Per quest'anno la norma transitoria prevede l'innalzamento dell'obbligo a quindici anni, ovvero l'obbligo di timbrare il cartellino scolastico senza speranza di ottenere alcun vantaggio né culturale né, tanto meno, in termini di preparazione al lavoro. Il Ministero e la scuola non hanno messo in atto alcun corso che anche lontanamente rappresenti la prosecuzione del terzo anno delle scuole medie. Gli uffici di collocamento del nord rifiutano il nulla osta ai ragazzi licenziati dalle medie